

Incontro La democrazia?

In crisi etica, più che politica

**Il vescovo Toso:
«Senza valori lo stato
diventa totalitario
in modo subdolo»**

LUCA MOLINARI

■ La crisi della democrazia? Etica prima che politica. E' quanto emerso durante l'incontro sulla crisi dei valori cristiani che si è svolto giovedì pomeriggio all'auditorium del Palazzo del Governatore. Promossa da «Intesa San Martino», grazie al supporto della Fondazione De Gasperi e del Comune, con il patrocinio del Senato della Repubblica, della Fondazione Cariparma, delle Diocesi di Parma e Faenza, la conferenza ha

preso spunto dalla presentazione del testo «Per una nuova democrazia» scritto dal vescovo di Faenza Mario Toso, incentrato sull'impegno sociale dei cattolici e sul loro operato nel mondo civile. Introdotto dal cancelliere della diocesi don Luciano Genovesi, il vescovo Toso è stato affiancato dal magistrato Alfredo Mantovano (in passato sottosegretario al ministero degli Interni e attuale presidente della fondazione vaticana Acs) e Lorenzo Ornaghi (ex ministro dei Beni culturali). La conferenza si è aperta con il saluto di Gino Gandolfi, presidente della Fondazione Cariparma, ed è stata moderata da Andrea Coppola, dirigente e responsabile organizzativo di Intesa San Martino.



LA CRISI DELLA POLITICA I partecipanti all'incontro.

«La crisi della democrazia odierna - ha spiegato monsignor Toso - è etica prima che politica e di rappresentanza. Oggi la libertà è interpretata in senso individualistico e questo ha portato a una crisi del vero e del bene, che non si

ritengono più misure incontrovertibili. A questo si collega anche una crisi della solidarietà. A questi cambiamenti corrispondono tre crisi dello stato di libertà, di diritto e sociale. Perché il capitalismo non si armonizza più con

l'economia reale; prevale invece un capitalismo finanziario che assolutizza il profitto e che danneggia il tessuto sociale e la stessa economia produttiva, mettendo in crisi i diritti sociali».

Per Mantovano oggi la crisi della democrazia è legata al fatto che «non viene data rappresentanza alle istanze della popolazione. Come già ammoniva 40 anni fa San Giovanni Paolo II - ha ricordato - una democrazia senza valori si trasforma in stato totalitario in modo subdolo. Oggi il popolo si sta ribellando a un sistema che, soprattutto in Europa, lo ha privato delle sue decisioni. Il problema esiste e la dottrina sociale della Chiesa offre soluzioni per affrontarlo».

Simile anche la riflessione di Ornaghi: «Se convinzioni e valori si indeboliscono la democrazia fa fatica a stare in piedi con le sue sole procedure. Per andare avanti e superare questa crisi servono giovani motivati e spinti da sani principi».